

**Carovana *Costruire*
Autonomia
Chiapas Mexico - Estate 2007**



**ASSOCIAZIONE
YA BASTA**

www.yabasta.it

La Carovana "Costruire Autonomia" ha raggiunto il Messico nel mese di luglio per partecipare al secondo Incontro Internazionale dei Popoli Zapatisti con i popoli del mondo.

L'incontro che si è svolto nei Caracol di Oventic, Morelia e La Realidad è stata l'occasione per conoscere ancora più in profondità l'esperienza dell'autonomia zapatista. La partecipazione di una ampia delegazione di Via Campesina ci ha fatto conoscere movimenti di altri continenti che sono protagonisti di lotte e conflitti per la terra, in difesa dei beni comuni e delle risorse.

Dieci giorni vissuti intensamente dove tra assemblee, musica e socialità si sono rafforzati i legami tra situazioni diverse che condividono la voglia non solo di resistere ma di costruire cambiamento. La delegazione dell'Associazione Ya Basta ha poi raggiunto il Nord del Messico per visitare il territorio del popolo Yaqui, dove si svolgerà dal 12 al 14 ottobre l'"Incontro dei popoli indigeni dell'America Latina" e da qui si è spostata al confine, nel profondo Nord di Tijuana.

Da quando l'EZLN ha lanciato l'iniziativa politica dell'Otra Campaña la mappa delle lotte e delle resistenze in Messico ha iniziato a rendersi più evidente.

Una mappa fatta di luoghi che hanno iniziato ad avere nomi e volti.

Luoghi in cui si resiste ad un saccheggio del territorio in nome della lotta per i beni comuni come nell'opposizione alla diga de La Parrota. Luoghi in cui si resiste ai grandi piani speculativi come a Salvador Atenco. Luoghi in cui la democrazia reale si costruisce nel rifiuto dell'arroganza del potere come a Oaxaca. Luoghi in cui la parola dignità prende il volto di chi si oppone ad un immiserimento generale del paese. Luoghi e storie di resistenza ...

Ma il Messico ora in particolare è anche laboratorio di quello che intendiamo con la dilatazione della dimensione della guerra come ricerca delle forme della repressione sociale. Le denunce che abbiamo ascoltato parlano di violenze delle "forze dell'ordine", affiancate più o meno pubblicamente da organizzazioni paramilitari, di un numero altissimo di prigionieri politici ed addirittura di desaparecidos, di un'impunità e copertura istituzionale generalizzata, di un Presidente Calderon con un forte legame con gli apparati militari. Tutto questo all'interno di una riorganizzazione dei poteri, compresi quelli mai nominati come le narco-mafie, ma anche delle grandi lobby finanziarie collegate alle dimensioni multinazionali in un quadro generale di corruzione complessiva del sistema dei partiti.

In questo scenario si muove l'"Otra Campaña": l'idea di costruire uno spazio possibile all'espressione di un altro Messico, quello dal basso.

Un percorso che ha scelto di collocarsi al di là di qualsiasi pseudo-alternativa istituzionale direttamente nel cuore del problema: costruire un altro Messico.

Ma da dove nasce questo sogno?

Nasce dall'esperienza zapatista messa a disposizione ed in gioco attraverso la scommessa della Sesta Dichiarazione della Selva Lacandona.

E' proprio il "Secondo Incontro Internazionale dei popoli zapatisti con i popoli del mondo" è stato l'occasione per confrontarsi attraverso una pluralità di voci con la storia, il bilancio, il racconto del percorso di questi molti anni della storia zapatista che ha dato vita all'inedita esperienza dell'autonomia e dell'autogoverno delle comunità del Nord Est messicano.

L'autonomia nata da un "ya basta" che si è reso evidente il 1 gennaio 1994.

L'autonomia coniugata alla consapevolezza del conflitto.

L'autonomia vissuta come percorso di autodeterminazione singola e collettiva.

L'autonomia come resistenza e contemporaneamente ridisegno di un presente capace di prefigurare il futuro.

Per 10 giorni tra il Caracol di Oventic, Morelia e La Realidad gli zapatisti ci hanno raccontato la loro storia attraverso gli interventi delle basi d'appoggio, dei promotori, delle autorità dei Municipi Autonomi, delle Giunte del Buongoverno, dei comandanti e del Subcomandante Marcos.

Hanno raccontato con le parole, con la creatività degli atti culturali, con l'organizzazione attenta ad ogni particolare, con il modo di mostrarsi organizzati ad ogni livello che l'autonomia è soprattutto un modo di costruire alternativa non per "cambiare il mondo" ma per "costruirne uno di nuovo".

Dietro ogni relazione sul Sistema autonomo di salute, educazione, produzione, comunicazione si percepiva chiaramente l'agire quotidiano, militante di uomini e donne che hanno scelto di essere quello che sono: semplicemente zapatisti.

Sarebbe impossibile fare un riassunto delle sfaccettate, delle esperienze concrete che costituiscono il mosaico d'azione, riflessione e continuo interrogarsi che porta al funzionamento dell'autonomia.

Le scuole piccole e grandi del Sistema Educativo che aspirano ad un'educazione che sovverte non solo il sistema della meritocrazia produttiva ma reinventano un percorso formativo che non si esaurisce mai.

Il Sistema Sanitario Autonomo che si innerva attraverso i Promotori di salute nelle comunità e gestisce Consultori, Cliniche ed Erbolari basandosi sulla ricerca di un benessere che è per prima cosa diritto ad essere curati con dignità per evolversi in una prevenzione che è conquista di diritti per una migliore qualità della vita.

Il Sistema di Produzione inteso come ricerca di un modo di affrontare il mercato che rompa le catene degli sfruttamenti, basandosi su un recupero della terra ed un rapporto equilibrato con l'ambiente.

Il tutto dentro un legame profondo con le proprie radici ed identità indigena ma con la capacità di metterle a disposizione del presente per creare un modo di pensare l'azione politica, la vita comunitaria assolutamente inedito.

L'incontro, con la presenza di Via Campesina, delle delegazioni latinoamericane ed internazionali è stato anche l'occasione per riflettere insieme sui percorsi autonomi dei movimenti sia in America Latina che nel mondo.

Ci siamo lasciati con i prossimi appuntamenti:

Dal 12 al 14 ottobre la convocazione dell'Incontro dei popoli Indigeni d'America e l'appuntamento per fine anno al Terzo Incontro dei popoli zapatisti con i popoli del mondo "La Comandanta Ramona e le zapatiste" di cui saranno protagoniste le donne zapatiste.

Dal Chiapas ci siamo mossi verso il Nord del Messico in quello spazio disegnato dalla frontiera, dai muri che vorrebbe disegnare il mondo spezzando l'umanità ... ed anche lì tra i racconti della violenza del sistema delle maquiladoras, dello sfruttamento attraverso i cartelloni delle pubblicità turistiche, dell'aggressione sistematica del territorio abbiamo conosciuto nuovi compagni e realtà.

Dietro alla mappa dell'"Otra campaña", al *recorrido* del Delegato Zero, all'uscita dei Comandanti dalla Selva, all'incontro Internazionale di questa estate quello che abbiamo conosciuto parla anche di noi. Di temi, difficoltà, speranze ed utopie che anche nel cuore della nostra Europa si esprimono nei nuovi conflitti: dalla Val di Susa a Vicenza, dalla difesa degli spazi sociali alle mobilitazioni studentesche ...

E' questo riconoscersi e specchiarsi che rende profondo il legame non solo con il Messico e il Chiapas ma con l'intero continente latino americano perché se è vero che niente va mai preso a modello da imitare è anche vero che gli stimoli che giungono dalle Montagne del Sud Est Messicano sono strumenti utili anche nel cuore delle nostre metropoli.

SECONDO INCONTRO INTERNAZIONALE DEI POPOLI ZAPATISTI CON I POPOLI DEL MONDO – CHIAPAS, MESSICO 20-28 LUGLIO 2007

CRONOLOGIA

1° giorno – 20 luglio

Dopo le mobilitazioni contro la repressione e gli incontri della *Otra Campaña* sulla difesa della terra e del territorio, è iniziato oggi nel Caracol di Oventic l'incontro tra i popoli zapatisti e i popoli del mondo

Nel pomeriggio si sono svolte due tavole rotonde, sul sistema sanitario autonomo e successivamente sul sistema educativo autonomo zapatista.

Nel corso della serata l'apertura ufficiale dei lavori dell'incontro, a cui hanno partecipato rappresentanti di molti movimenti indigeni e contadini del mondo, seguiti da una festa di benvenuto.

2° giorno – 21 luglio

Durante la mattinata si sono svolte due assemblee plenarie.

La prima ha riguardato l'altro governo, le Giunte del Buon Governo hanno raccontato la loro esperienza nella costruzione dell'autonomia, e in che modo portano avanti l'autogoverno nelle comunità. Per governare le Giunte del Buon Governo si basano sul "proporre e non imporre", le decisioni vengono prese attraverso assemblee generali democratiche e non viene deciso niente che il popolo non voglia, gli stessi rappresentanti delle giunte sono scelti dal popolo attraverso assemblee democratiche. Il lavoro delle Giunte, coordinato con gli altri municipi autonomi per rafforzare l'autonomia e la resistenza dei villaggi, e' del tutto fuori dai partiti politici e gli appoggi arrivano dai fratelli e dalle sorelle delle organizzazioni solidarie.

La seconda plenaria ha riguardato l'autonomia: le basi d'appoggio zapatiste hanno raccontato in che modo portano avanti il percorso di autogoverno iniziato nel 1994, spiegando come il 1° gennaio di quell'anno sia iniziata la loro guerra contro i malgoverni e per l'autonomia e la libera determinazione dei popoli indigeni. Anche gli antenati si autogovernavano, ma l'arrivo dei *conquistadores* ha portato imposizioni, umiliazioni e disprezzo, per questo adesso costruire autonomia e autogoverno un'altra volta, e' un passo molto importante per gli zapatisti. Inoltre le basi d'appoggio hanno continuato la plenaria spiegando come l'educazione autonoma sia un passo in più verso l'autonomia: i promotori di educazione insegnano sia in spagnolo che nei dialetti locali, recuperando la storia del *levantamiento* indigeno che normalmente nei libri viene censurata dal governo.

Nell'ultima parte della mattinata e' intervenuto anche il Subcomandante Marcos, che ha raccontato la storia di diverse popolazioni indigene in varie parti del paese, che resistono ogni giorno a sfruttamento e umiliazioni e vedono distrutta la loro terra per il desiderio di business di pochi imprenditori, che, come ad esempio nell'Isola del Tiburon, decidono sulla loro testa di costruire infrastrutture per villeggianti occidentali.

Marcos ha poi nuovamente lanciato il Primo Incontro dei Popoli Indigeni di America, che si svolgerà in ottobre all'interno di un villaggio indigeno nella regione di Sonora.

3° giorno – 22 luglio

Dopo le prime due giornate nel Caracol di Oventic la carovana "Construir Autonomía" si è spostata nel Caracol di Morelia, dove in serata le basi d'appoggio e il CCRI - Comandancia General dell'EZLN hanno dato il benvenuto ai partecipanti durante un atto civico-culturale. Dal palco interventi anche delle autorità zapatiste dei Caracoles di Roberto Barrios e La Garrucha che, a causa delle piogge, non ospiteranno il Secondo Incontro con i Popoli del Mondo. I tavoli di lavoro di questi due caracoles si terranno a Morelia, per cui la carovana si fermerà fino al 25 luglio per poi ripartire alla volta del Caracol de La Realidad.

4° giorno – 23 luglio

La carovana "Construir Autonomía" anche questa mattina ha partecipato ai tavoli di lavoro all'interno del Caracol di Morelia.

Una delle plenarie della mattinata ha riguardato l'autonomia nel campo della salute: le cliniche zapatiste garantiscono due visite all'anno per i bambini e una visita all'anno per gli adulti. I promotori e le promotrici di salute lavorano nel campo della prevenzione attraverso incontri con le donne del villaggio, durante i quali vengono spiegati i corretti comportamenti per evitare malattie sessualmente trasmissibili e per migliorare le condizioni di salute sessuale delle coppie. La salute collettiva riguarda anche i miglioramenti nell'igiene del villaggio, infatti i promotori di salute, d'accordo con la comunità, hanno consigliato di spostare gli allevamenti di bestiame, le stalle e i porcili all'esterno del villaggio: questo ha dato risultati concreti nella riduzione delle malattie legate al contatto con gli escrementi degli animali.

Gli zapatisti non rifiutano la medicina moderna, ma utilizzano la medicina tradizionale recuperando gli insegnamenti degli antenati sull'uso delle piante officinali.

Il rapporto tra paziente e promotore di salute è totalmente diverso da quello classico che conosciamo tra medico e malato: il promotore di salute "sente" il dolore del proprio paziente, ne conosce la vita, gli affetti e i problemi quotidiani, se il paziente soffre, soffre anche il promotore. I promotori di salute sono anche consci dei propri limiti: "attualmente non siamo in grado di curare malattie mortali come il cancro, ma sosteniamo e accudiamo il malato stando vicino a lui e alla sua famiglia fino all'ultimo momento".

Alle cliniche zapatiste possono rivolgersi anche i non zapatisti: non si fanno differenze di colore, religione e appartenenza politica, perchè la salute deve essere un diritto per tutti e i promotori di salute cercano di rendere gratuite tutte le cure mediche.

5° giorno – 24 luglio

Continuano i tavoli di lavoro nel Caracol di Morelia. Anche oggi fra i temi trattati quello della giustizia e la complessità nel gestirla all'interno delle comunità.

Inoltre si è affrontato, attraverso il racconto delle Giunte del Buon Governo de La Garrucha di Roberto Barrios, anche il tema della costruzione di un nuovo sistema di produzione nelle comunità e dell'importanza sotto questo aspetto anche delle relazioni internazionali. Le Giunte hanno raccontato dell'esperienza delle cooperative, delle *tiendas* comunitarie e della costante lotta contro lo sfruttamento portato avanti dai *coyotes* nei confronti dei coltivatori del caffè.

6° giorno – 25 luglio

Si è svolto stamani in un auditorium affollatissimo l'incontro con i delegati delle organizzazioni contadine appartenenti a Via Campesina.

Erano presenti: la Lega contadina della Corea del sud, la Federazione dei sindacati contadini indonesiani, l'Assemblea dei Poveri della Thailandia, il Movimento Sem Terra brasiliano, il Coordinamento nazionale del movimento contadino dell'India, l'Unione dei contadini del Quebec, la Coalizione nazionale degli agricoltori degli Stati Uniti, l'Unione nazionale degli agricoltori del Canada, l'Unione dei contadini migranti (composta da contadini messicani che lavora

Thailandia Erano presenti un rappresentante dell'Assemblea dei Poveri e un indigeno appartenente alla Rete Contadina del Nord (membro dell'Assemblea dei Poveri). L'assemblea è composta dalle popolazioni che sono state danneggiate dalle politiche neoliberali del governo. E' divisa in cinque raggruppamenti: contadini, popolazioni dei boschi, sfollati dalla costruzione di dighe, poveri della città e pescatori. Il suo obiettivo è costruire un potere popolare che risolva i problemi dei poveri. In questi anni l'assemblea dei poveri ha praticato varie forme di lotta, come ad esempio delle marce durate anche un mese e durante una di queste ha raggiunto il palazzo presidenziale occupandolo per 99 giorni. L'assemblea ha costruito delle alleanze col movimento studentesco. Ha ricevuto l'appoggio di alcuni avvocati, mezzi di comunicazione, artisti e scrittori. E' indipendente dai partiti politici in tutti i livelli dell'organizzazione. Il contadino indigeno del nord del paese ha raccontato la sua esperienza: il suo popolo da generazioni vive nei boschi, praticando un modo di coltivare tradizionale e le terre vengono lavorate collettivamente. Il governo thailandese in questi anni ha sgomberato molti contadini dalle loro terre per affittarle ad una multinazionale che pianta eucalipto. Il governo chiama queste operazioni "progetti di sviluppo". Il primo contadino raccontava che per espropriare le terre le forze del governo sono arrivate al suo villaggio e hanno bruciato le coltivazioni e violentato alcune donne. L'educazione ufficiale del governo insegna ai ragazzi che il modo di coltivare degli indigeni non è produttivo ed anzi li accusa di distruggere la natura. Il contadino però faceva notare che questi metodi di coltivazione vengono praticati da tempi immemorabili e fino ad oggi hanno sempre preservato la natura. Spiegava come nelle scuole gli insegnanti del governo vogliono far dimenticare agli indigeni le loro tradizioni e vogliono solo prepararli ad essere bravi lavoratori per le fabbriche delle città. Molti ragazzi al termine della scuola abbandonano la comunità per andare a lavorare come operai o camerieri sottopagati. Il contadino ha abbandonato la scuola perché sentiva che, pensando nel modo in cui volevano i maestri, stava tradendo il proprio popolo. I contadini non sono più competitivi di fronte ai prodotti delle multinazionali e il governo li sta incentivando a piantare delle monoculture con metodi occidentali con la scusa di essere più produttivi. Molti contadini si stanno indebitando a causa delle spese che hanno per i fertilizzanti e tantissimi sono costretti ad abbandonare le loro terre. Per spiegare la dipendenza del potere politico da quello economico ha detto: "molti imprenditori si mascherano da politici e utilizzano il discorso dello sviluppo solo per tutelare i propri interessi". Ha concluso il suo intervento con la frase: "non abbiamo armi, abbiamo le mani vuote e i piedi scalzi, ma siamo pronti a marciare fino a dove ci porterà il destino, fino alla vittoria finale".

Indonesia Ha parlato il segretario della Federazione dei Sindacati Contadini dell'Indonesia che raggruppa contadini di 12 dei 32 stati che compongono questo paese. La Federazione nasce nel 1998 e fino ad ora ha recuperato più di un milione di terre coltivate a palma dalle multinazionali. L'Indonesia è abitata da 220000 persone di cui il 60% sono contadini, ogni famiglia ha in media un quarto di ettaro di terra da coltivare. Fino a qualche anno fa i contadini coltivavano riso e numerosi altri alimenti, in modo organico e con metodi tradizionali. Il governo da alcuni anni sta mettendo però in atto un programma chiamato "rivoluzione verde": ha venduto molte terre alle multinazionali che hanno imposto la monocultura del riso e della palma da olio africana. Prima in Indonesia si incontravano 3500 varietà di riso, adesso ce ne sono solo 10 e i contadini sono costretti a comprare i semi e i fertilizzanti alle compagnie multinazionali. Nell'isola di Sumatra i contadini stanno cominciando a recuperare le terre attraverso le occupazioni. Le terre recuperate sono divise in parti di utilizzo familiare e parti di utilizzo comunitario e vi si pratica l'agricoltura organica. Nel 2005 i contadini dell'isola di Alboc hanno intrapreso una lotta contro il governo che vuole espropriare loro le terre per costruire un aeroporto per turisti. In questa lotta alcuni sono stati arrestati e tuttora si trovano in carcere, ma l'aeroporto non è stato fatto.

Canada Ha parlato una ragazza in rappresentanza dell'Unione Nazionale degli Agricoltori. Dagli anni '60 in Canada è cominciata l'industrializzazione della produzione agricola che ha portato anche l'utilizzo di fertilizzanti e ha messo in competizione i contadini per poter accedere al mercato.

Sono state introdotte le monoculture che hanno portato alla sparizione di molti prodotti. Questo insieme di cose ha prodotto una forte migrazione di contadini verso la città. Ora solo il 2% della popolazione lavora nei campi. Negli ultimi anni sono stati introdotti gli ogm che hanno causato la dipendenza dei contadini dalle multinazionali che vendono loro i semi.

Brasile Come rappresentante del Movimento dos Trabalhadores Rurais Sem Terra (MST) brasiliano era presente Soraia Soriano, membro della Direzione Nazionale. Ha iniziato l'intervento evidenziando come oggi il Brasile sia uno dei maggior produttori di colture estensive: primo produttore mondiale di soia, primo produttore mondiale di etanolo (un estratto della canna da zucchero utilizzato per la produzione di bio-combustibili), uno dei maggior produttori di cellulosa. Tutti questi prodotti destinati all'esportazione hanno reso molto forte l'agro-industria che il governo Lula appoggia e alla quale destina ingenti risorse economiche. Tale politica ha attirato in Brasile molte multinazionali: tutto questo a discapito di piccoli e medi produttori.

India Ha parlato Yudhvir Singh dirigente dell'Unione Contadina Bhartiya Kissan (BKU). L'India ha 1 miliardo e 100 milioni di abitanti, di cui 700 milioni lavorano nel settore agricolo. BKU ha una grandissima importanza perché raggruppa ben 300 milioni di lavoratori agricoli. Yudhvir ha subito chiarito che il loro movimento non ha nessun rapporto con i partiti politici e si rifà agli ideali gandhiani praticando la disobbedienza civile e l'azione diretta; ha organizzato in questi anni alcune marce portando decine di migliaia di contadini a Bombay e Nuova Delhi. Nel 2002 ha organizzato una protesta nella quale i contadini hanno bruciato una estesa coltivazione nella quale la multinazionale Monsanto aveva piantato cotone OGM; nel 2006 in un'altra azione i contadini hanno bruciato una coltivazione di riso OGM, sempre di proprietà della Monsanto. Il governo ha venduto molte terre alle multinazionali, sfollando milioni di contadini in modo violento, e per attuare questi espropri si sta addirittura servendo di una legge risalente al 1894, in pieno periodo coloniale. Il governo giustifica questa usurpazione con il falso obiettivo dello sviluppo: per esempio nello stato di Punjab ha espropriato 125 mila ettari, espellendo diverse migliaia di famiglie tanto che si calcola che le persone danneggiate siano state più di 1 milione. In questa area il governo vuole creare delle zone economiche speciali, dove sta costruendo degli impianti industriali nei quali lavoreranno operai con un salario inferiore ad 1 euro al giorno. I contadini che vivono ancora sulle loro terre sono in grave difficoltà di fronte ai prodotti a basso costo provenienti dalle monoculture, e il governo li aiuta solamente dandogli dei crediti che dovrebbero servire loro ad aumentare la produzione ed essere più competitivi sul mercato; ma poi nei fatti dopo poco tempo si indebitano profondamente ed hanno come unica soluzione quella di vendere le proprie terre. Ci sono 2 dati molto significativi che fanno capire la difficile situazione degli abitanti delle campagne indiane: il primo è che una famiglia guadagna mediamente meno di 35 euro al mese, l'altro è che dal '92 al 2007 ci sono stati 150 mila contadini che si sono suicidati. L'India è un paese molto grande e quotidianamente, a livello locale, sono numerose le proteste di contadini che lottano per rivendicare i loro diritti di fronte alla violenza e agli sgomberi di un governo che tutela solamente gli interessi dei padroni e delle multinazionali.

Corea del Sud Ha parlato Dong Uk Min coordinatore delle relazioni internazionali della Lega Campesina di Corea (KPL), un'organizzazione nata a seguito delle proteste contadine degli anni 80 che chiedevano la democrazia di fronte ad un governo dittatoriale suddito dell'imperialismo americano. Inizialmente le sollevazioni erano a livello locale e il governo riusciva a reprimerle con l'intervento militare, ma poi le rivolte si estesero e in certe zone nacquero delle milizie popolari che riuscirono anche a liberare una città; l'esercito intervenne di nuovo e furono uccisi numerosi civili. A quel punto molta gente si rese conto che il nemico non era solo il governo, ma anche gli Stati Uniti, e cominciò un forte boicottaggio nei confronti dei prodotti americani. Inoltre si resero conto che per ottenere qualcosa si dovevano unire le lotte a livello nazionale. I contadini si unirono con gli studenti e i professori. Dopo l'uccisione da parte della polizia di 2 studenti nell'87 la lotta si

radicalizzò e ne seguì un mese di grandi sollevazioni, durante il quale il governo non poté far intervenire l'esercito perché le rivolte si erano sviluppate in ogni angolo del paese; il presidente fu quindi costretto ad assecondare le richieste della popolazione. L'anno dopo nacque la Lega Campesina di Corea del Sud che non lottava solamente per i diritti dei contadini ma anche per favorire un processo di democratizzazione del paese. Nel '96 si verificò una crisi economica che portò il governo coreano ad entrare nel WTO e ad attuare politiche neoliberali. Come conseguenza, in pochi anni, i contadini si indebitarono poiché i prezzi dei prodotti agricoli diminuirono sensibilmente. In molti furono costretti ad abbandonare le campagne per andare verso le città: nel '94 il numero dei lavoratori agricoli era di dieci milioni di unità, adesso sono solamente tre milioni. Attualmente la Lega Campesina riunisce 50 mila famiglie e pratica la sua lotta in forme molto combattive: il più delle volte bloccando le strade del paese, altre utilizzando i loro mezzi agricoli per bloccare la via ferroviaria. Nel 2002 100 mila persone hanno manifestato per le vie della capitale contro il governo, e nel 2003 la Lega ha partecipato a delle contestazioni contro il WTO a Cancún. Nel 2005 la protesta si svolse a Hong Kong dove in seguito al tentativo di violare la cosiddetta zona rossa la polizia ha arrestato ben 700 manifestanti della Lega su 800 che partecipavano. In questi mesi il governo coreano ha intavolato accordi con gli USA per stipulare un trattato di libero commercio tra i due paesi; in conseguenza di ciò si sta sviluppando un'alleanza tra contadini, operai e studenti. Il rappresentante ha concluso l'intervento dicendo che i nemici dei contadini coreani al giorno d'oggi sono gli Stati Uniti e il neoliberalismo.

Stati Uniti Ha parlato George Naylor presidente della Coalizione Nazionale degli Agricoltori Familiari statunitensi (FSPI), un sindacato nato negli anni 80 e composto da contadini possessori di aziende agricole a gestione familiare. Questa organizzazione si è impegnata nel denunciare il neoliberalismo come causa di povertà e contadini sia nei paesi ricchi che in quelli più arretrati. Alcuni dei meccanismi che impoveriscono i contadini dei paesi poveri hanno iniziato a verificarsi anche in grandi paesi come gli Stati Uniti a partire da 50 anni fa. I bassi prezzi dei prodotti hanno causato la migrazione dei lavoratori agricoli verso le città e hanno distrutto la biodiversità con l'introduzione della monocultura. Dopo la crisi del '29 il governo degli Stati Uniti aveva intrapreso delle politiche per tutelare i contadini e le loro produzioni: per esempio aveva creato delle riserve pubbliche per la sicurezza alimentare dove il governo comprava a buon prezzo i prodotti in caso di sovrapproduzione. Dal 1953 queste politiche furono soppresse. Addirittura durante la guerra fredda molte organizzazioni contadine furono represses con l'accusa di essere filocomuniste. Il governo disse ai contadini che le aziende familiari non potevano competere sul mercato e per poterlo fare dovevano investire, ad esempio comprando più terra e immettendo monoculture. Molti di coloro che hanno seguito questi consigli si sono indebitati e sono stati costretti a vendere le loro terre ai grandi proprietari e alle multinazionali e a trasferirsi nelle città. Il rappresentante ha fatto notare che le manovre subite da questi contadini anni fa sono le stesse che subiscono ora i contadini dei paesi poveri. A dimostrazione di ciò lui e tutti i coltivatori della sua regione producono solo soia e mais, mentre prima seminavano vari prodotti ed allevavano anche qualche animale. Infine ha ribadito con decisione che l'azienda agricola a livello familiare è l'alternativa democratica al latifondo dove i contadini sono sfruttati. In questi anni la Coalizione si sta impegnando nella lotta per il recupero di politiche rivolte ai contadini, contro i trattati di libero commercio e contro gli OGM. Ha inoltre denunciato che i media ed anche alcune organizzazioni mascherate da organizzazioni contadine mentono al fine di tutelare le multinazionali diffondendo l'idea che la monocultura e il latifondo siano il modo di produzione agricola migliore.

7° giorno – 26 luglio

Giornata di trasferimento per la carovana "Construir Autonomía" nel Caracol de La Realidad nella Selva Lacandona. In serata i partecipanti del Secondo Incontro tra gli Zapatisti e i Popoli del Mondo sono stati accolti con un atto civico-culturale da parte delle basi d'appoggio zapatiste.

8° giorno – 27 luglio

I lavori del Secondo Incontro Internazionale tra gli zapatisti e i Popoli del Mondo all'interno del caracol La Realidad entrano nel vivo: oggi si sono svolti quattro tavoli di lavoro e i partecipanti alla Carovana "Construir Autonomía" hanno seguito in particolare quelli riguardanti sanità ed educazione.

Le basi d'appoggio zapatiste e i promotori di salute hanno spiegato gli importanti risultati raggiunti soprattutto nel campo della chirurgia, elencando gli interventi dell'ultimo anno, tra i quali figuravano l'appendicite, ma anche l'asportazione di un tumore: le cure mediche e gli interventi chirurgici sono eseguiti nella clinica di San José del Río, costruita anche grazie al sostegno economico dell'Associazione Ya Basta.

Hanno poi spiegato l'importanza del recupero della medicina tradizionale rispetto a quella moderna e la lavorazione delle piante medicinali all'interno dell'Erbolario, una struttura che si trova all'interno del Caracol e la cui costruzione è stata finanziata dall'Associazione Ya Basta e dagli ultras del Futbol Rebelde all'interno del progetto "El estadio del Bae".

Il secondo tavolo di lavoro della mattinata ha riguardato l'educazione autonoma zapatista: nel Caracol de La Realidad i promotori di educazione svolgono le lezioni 4 giorni a settimana all'interno della scuola primaria, le materie che vengono insegnate sono la matematica, la storia, la lingua (dialetto locale e castigliano), vita e ambiente e integrazione (tutte le materie vengono studiate in relazione tra loro).

I contributi dei promotori hanno messo in evidenza anche alcune lacune del sistema educativo autonomo, ma lo sforzo collettivo vuole portare gli zapatisti a continuare il percorso di studi dei loro bambini: il sogno degli zapatisti è l'università autonoma.

9° giorno – 28 luglio

Nel corso della mattinata si sono svolte le ultime plenarie del Secondo Incontro tra i Popoli Zapatisti e i Popoli del Mondo con il saluto della Giunta del Buon Governo e di alcuni Comandanti. Uno dei tavoli più partecipati della giornata è stato ancora una volta quello delle donne, del loro lavoro all'interno delle comunità e di come la loro condizione sia totalmente cambiata in meglio dopo il *levantamiento* del '94.

Le donne zapatiste partecipano attivamente a qualsiasi processo politico e sociale della comunità: a La Realidad sono attivi numerosi progetti che le vedono protagoniste.

Nel pomeriggio una delegazione delle tifoserie del "futbol rebelde" ha affisso una targa nell'erbolario, una struttura che è nata grazie al contributo economico all'interno del progetto "El estadio del Bae".

L'erbolario è un edificio composto da tre stanze: nella prima si raccolgono le piante e si studiano le proprietà medicinali; nella seconda è situato il laboratorio nel quale si fanno bollire le piante; nella terza è posta la farmacia omeopatica dove si svolgono consulte mediche e si possono acquistare i medicinali naturali.

Il progetto dell'erbolario nasce dalla volontà di recuperare le cure tradizionali degli antenati, infatti il lavoro più importante è stato quello di catalogare una cinquantina di piante e di studiarne gli usi terapeutici.

In serata i saluti e la conclusione ufficiale dell'incontro con le parole del Comandante Tacho che ricordava l'importanza di diffondere e condividere l'esperienza dell'incontro una volta ritornati nel proprio paese.

Ha continuato poi il Subcomandante Marcos ricordando la Comandanta Ramona e il Subcomandante Pedro, infine è intervenuto il Tenente Colonnello Moisés.

Ha poi parlato Everilda che ha lanciato l'invito al Terzo Incontro Internazionale tra i Popoli Zapatisti e i Popoli del Mondo che sarà dedicato interamente alle donne e porterà il nome della Comandanta Ramona, avrà luogo nel caracol de La Garrucha dal 28 dicembre 2007 al 1 gennaio 2008.

Dal 4 all' 8 agosto Stato di Sonora

Dopo la partecipazione ad una delegazione della Carovana si è spostata nel territorio Yaqui nello stato di Sonora sulla costa nordovest del Messico.

Decine di migliaia di persone che vivono divise in otto grandi municipi che da migliaia di anni difendono il proprio territorio dallo sfruttamento, per la propria autonomia. La comunità Yaqui di Vicam, sul Río Yaqui, ospiterà il **12, 13 e 14 ottobre** l'Incontro dei popoli indigeni d'America. La conferenza, a cui parteciperanno popoli indigeni dall'Alaska alla Patagonia, è stata lanciata dalla Commissione Sesta dell'EZLN, la comunità Yaqui e dal Congresso Nazionale Indigeno.

Nel secondo giorno di permanenza nel territorio Yaqui a Vicam la Carovana dell'Associazione Ya Basta ha incontrato le donne indigene: nonostante le difficoltà di vivere in un paese come il Messico, dove gli indigeni non sono nemmeno considerati nella Costituzione e dove ancora di più la donna indigena non ha diritti, le donne Yaqui sono riuscite a costruire una cooperativa e grazie a questa hanno avuto un'opportunità per organizzarsi e partecipare attivamente alla vita sociale della comunità.

La creazione della cooperativa ha dato loro la possibilità di incontrarsi e discutere assieme fuori dalle mura domestiche, di realizzare l'artigianato e i ricami tradizionali che vendono ed espongono nelle fiere locali, di farsi promotrici di salute, ed educazione nei villaggi. Le donne possono partecipare alle assemblee delle autorità Yaqui portando le loro proposte, tuttavia non hanno ancora alcuna rappresentanza femminile all'interno delle autorità tradizionali.

Nel pomeriggio i carovanieri hanno incontrato le autorità tradizionali Yaqui all'interno del luogo in cui vengono prese le decisioni rispetto all'organizzazione degli otto pueblos.

Le autorità tradizionali si sono presentate, spiegando il ruolo che rivestono, come sono organizzate e come vengono elette.

Hanno poi continuato raccontando brevemente la loro storia e la suddivisione negli 8 villaggi: i governatori principali sono coloro che prendono le decisioni e vengono eletti attraverso il metodo del consenso, rimangono in carica un anno e designano i loro successori. La struttura delle autorità tradizionali negli anni è migliorata con nuovi incarichi, ma ovviamente il governo ufficiale non li riconosce come autorità.

Hanno continuato raccontando i problemi delle loro comunità: rispetto al territorio e alla carenza d'acqua che caratterizza la zona desertica, altri problemi politici riguardo alla loro autonomia come governo dal momento che non vengono riconosciuti, gli inganni del governo ufficiale sulla costruzione di una diga che avrebbe dovuto migliorare le condizioni idriche della zona. Un altro importante problema riguarda la politica del governo, che dà poco appoggio ai piccoli coltivatori: non avendo accesso ai crediti per comprarsi i macchinari e le sementi per coltivare i campi, sono costretti ad affittare le terre ai grandi proprietari terrieri e diventare lavoratori malpagati delle loro stesse terre.

Inoltre la comunità soffre di carenze legate a problemi sociali come quello della salute, dell'educazione e della casa.

Il governo non ascolta le richieste del popolo Yaqui: dopo l'uragano del 2002 che aveva raso al suolo il villaggio, il governo aveva promesso 285 case che non sono mai state costruite, inoltre nel territorio Yaqui esistono le scuole primarie, secondarie e preparatorie, ma non l'università, e chi vuole continuare gli studi deve spostarsi in un'altra città con spese insostenibili. Gli indigeni non hanno la possibilità di avere un'uguaglianza reale e sono discriminati, la loro cultura e lingua non vengono riconosciute né studiate nelle scuole: la discriminazione nei loro confronti viene dall'alto, non da chi vive nelle città.

Dal 12 al 15 agosto - Bassa California

In seguito la delegazione della carovana "Construir Autonomía" è arrivata a Tijuana, in Bassa California.

Nata 118 anni fa, Tijuana è, con 2 milioni di abitanti, la quarta città del Messico. Nella sede del collettivo di lavoratori e lavoratrici delle maquiladoras, aderente alla Otra Campaña, i carovanieri hanno incontrato alcuni lavoratori delle maquiladoras, le fabbriche di "assemblaggio" dove lavorano solo a Tijuana 250 mila persone in condizioni di sfruttamento e privazione dei diritti. I carovanieri hanno raccolto, in una tavola rotonda, le testimonianze di alcune donne e uomini che lavorano nelle maquiladoras di Tijuana: Antonia Arias, Paula Orta, Beatriz Santiago, Rogelio Valencia e Manuel.

Le maquiladoras si sono sviluppate soprattutto a partire dal 1985 e hanno raggiunto la massima diffusione dopo gli accordi di libero scambio (NAFTA) con gli Stati Uniti e il Canada. Esistono in tutta la zona frontiera che agli inizi del secolo scorso era considerata zona franca e i prodotti finiti potevano essere solamente esportati e non venduti in Messico. Attualmente in tutta la zona della frontiera (tra Tijuana, Mexicali e Ciudad Juarez) lavorano circa 1 milione e 300 mila persone e la maggior parte delle fabbriche sono imprese statunitensi o orientali, ma anche australiane o tedesche.

Ce ne sono di diversi tipi, possono produrre vestiti, occhiali, lampade, elettrodomestici, giocattoli, di diverse marche come Panasonic, Samsung, Sony, Hitachi.

Nella maggior parte di esse vengono usati senza protezioni liquidi corrosivi e sostanze chimiche nocive che provocano il cancro e danni ai reni e al midollo osseo. Le lavoratrici e i lavoratori arrivano soprattutto dal sud del Messico, dalle zone più povere, addirittura arrivano ragazzine minorenni (anche di 15 anni) assunte attraverso atti falsi: vengono per cercare migliori condizioni di vita e lavoro, ma non vengono pagati in base alla legge federale sul lavoro, guadagnano 600/700 pesos (circa 50 euro) alla settimana. Questo salario è talmente basso che non riescono a risparmiare nulla, non riescono nemmeno a pagare l'affitto e non sanno dove vivere: appena arrivate alcune donne hanno vissuto per mesi nel parcheggio degli autobus.

Le condizioni lavorative sono estreme: le ragazze sono costrette a sopportare molestie sessuali (considerate normali) da parte dei supervisori della fabbrica, in molti casi possono perdere la vista controllando il materiale, non esiste un regolamento lavorativo autorizzato che tuteli il lavoratore, a discrezione del supervisore possono essere sospese, non hanno la possibilità di uscire dal lavoro se il figlio sta male o di recarsi al bagno, lavorano 10/12 ore al giorno anche notturne senza turni fissi a produzione continua e il sistema di assunzione e licenziamento non prevede alcun diritto per i lavoratori.

Il gruppo di lavoratori e le lavoratrici delle maquiladoras hanno iniziato una lotta per sostenere gli altri lavoratori: attraverso volantini, testimonianze, fogli informativi e una trasmissione radiofonica hanno creato un collettivo nel quale si impara seguendo corsi e dove si insegna il diritto del lavoro per difendersi dalle violazioni dei diritti e dalle molestie sessuali.

Dopo aver conosciuto i compagni e le compagne che a Tijuana fanno parte dell'Otra Campaña collaborando anche con le realtà dell'altro lato cioè chi vive negli Stati Uniti d'America ci siamo spostati a Ensenada per conoscere la realtà di questo pezzo di Bassa California dove collettivi e gruppi indigeni collaborano nelle lotte contro la speculazione selvaggia che si vuole attuare in questo territorio.